

ALESSANDRO

SEVERO.

*Dramaper Musica*

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro dell' Ill.<sup>mo</sup> Sig.

CONTE D'ALIBERT

*Nel Carnevale dell' Anno*

1718.

DEDICATO

A' CAVALIERI.



Si vendono a Pasquino nella Libreria di Pietro Leone  
all'Insegna di S. Giovanni di Dio.

In ROMA, nella Stamperia del Bernabò. 1718.  
*Con licenza de' Superiori.*

ALESSANDRO

REV. E. L. G.

Director of Music

COLLEGE HILL

A. CAVALLERA



MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

## A' CAVALIERI.



ON hà il merito di potersi  
 dedicare al Merito Vostro  
 ALESSANDRO  
 SEVERO; imperocchè  
 costituito in questo Dra-  
 ma su'l più tenero fiore dell'età sua,  
 non può fregiarsi delle maggiori Virtù,  
 e prerogative, che ammirò in quel chia-  
 rissimo lume de' Cesari l'antica Roma.  
 Ben' è vero che quanto manca d'Eroico,

4  
e di grande al Carattere, che di presente Egli sostiene, tutto il desidera, vuole, e spera da VOI; già che negli Animi Vostri tutto il ritrova. Piaccia-  
vi di superar le di Lui speranze con quegli atti di benignità, e gentilezza, che sono tanto proprii di VOI, e del Carattere che degnamente VOI sostenete: E singolarmente piaccia vi di accordargli col mezzo della Vostra umanissima inclinazione l'onore del Vostro gran Padrocinio; onde gli giovi la giustizia, ch' Egli vi rende in presentarvi questo tributo d'ossequio, e di divozione.

# ARGOMENTO.

**L**'UNICA lodevole azione, che facesse l'Imperadore Eliogabalo, fù il dichiarar Cesare Alessandro Severo, figliuolo di Giulia Mammèa, Donna di grande autorità nell'Impero, e che aveva affinità col Sangue degli Antonini, e con lo stesso Eliogabalo. Si pentì poco dopo questo Tiranno di aver degenerato dal suo costume, e procurò in più maniere di far morire il Giovinetto Alessandro: Il quale assistito, e preservato dalla vigilanza Materna; dopo la morte d'Eliogabalo, pervenne finalmente al supremo Governo della Monarchia in età di tredici anni, sotto la tutela di Giulia sua Madre, che gli diede in Isposa una Vergine di Sangue Patrizio, nominata (come si hà dalle medaglie) Salustia Barbina Orbiana.

In breve tempo innamoratosi Alessandro delle rare qualità della Moglie, la dichiarò Augusta, con farle parte di tutti quegli onori, che prima la Madre sola godeva. Onde questa ingelosita, e sdegnata contra Salustia, operò che il

Figliuolo a forza la ripudiasse; e dopo averle fatti diversi oltraggi, le intimò sentenza di relegazione nell' Africa .

Marziano, Padre di Salustia, Uomo potente nell' Esercito, non potendo tollerare l'ingiuria fatta al suo Sangue, si sollevò contro Giulia . Ciò che ne seguì, si raccoglie da Erodiano, e da Lampridio . Nella Favola si è seguito il verisimile più che il vero .

Le acclamazioni fatte ad Alessandro, la Guerra da lui mossa contro i Parti, la sua totale dipendenza dalla Madre, e le nuove Terme da lui erette, sono tutte cose fondate sù la verità della Storia .

Il tempo, in cui si finge l' Azione del Drama, è il giorno Anniversario, in cui Alessandro era salito all' Impero .



# A T T O R I,

**ALESSANDRO** Imperadore .

*Il Sig. Andrea Guerri da Pisa .*

**SALUSTIA** Imperadrice Sposa .

*Il Sig. Domenico Genovesi , Virtuoso di  
S. E. il Sig. Ambasciadore Cesarco .*

**GIULIA** Imperadrice Madre .

*Il Sig. Giovanni Offi , Allievo del  
Sig. Francesco Gasparini .*

**MARZIANO** Padre di Salustia .

*Il Sig. Lorenzo Santorini , Virtuoso del  
Serenissimo Elettore Palatino .*

**ALBINA** Nobile Romana .

*Il Sig. Carlo Pera da Lucca .*

**CLAUDIO** Patrizio Romano .

*Il Sig. Gio: Battista Roberti , Virtuoso  
del Serenifs. di Modena .*

*La Scena è in Roma .*

*La Musica è del Sig. Francesco Mancini ,  
Vice-Maestro della Real Cappela di Na-  
poli .*

# *Mutazioni di Scene.*

## NELL' ATTO PRIMO.

Luogo magnifico nel Campidoglio con  
Trono.

Tesoreria Imperiale.

Giardini.

## NELL' ATTO SECONDO.

Loggie Imperiali.

Sala apparecchiata per Convito.

## NELL' ATTO TERZO.

Terme Imperiali.

Camera con Letto.

Salone Imperiale.

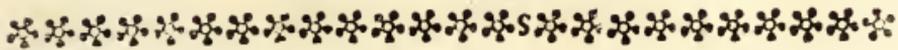
*Pittore, e Architetto delle Scene*

Il Sig. Francesco Sarti.

PRO.

## P R O T E S T A .

**L**E parole Fato, Destino, Deità, Adorare, e simili, sono ornamenti Poetici, e non già sentimenti dell' Autore, che si pregia di esser vero Cattolico.



*Imprimatur,*  
Si videbitur Reverendis. Patri Magistro  
Sac. Palatii Apostolici.

*T. Episcopus Arhacleæ Vicesg.*

---

*Imprimatur.*  
Fr. Nicolaus Selleri Magister, Reveren-  
rendis. P. Fr. Gregorii Selleri Sac. Pal.  
Apost. Mag. Socius, Ord. Præd.

STATE OF NEW YORK

In SENATE,  
January 10, 1887.

REPORT  
OF THE  
COMMISSIONERS OF THE LAND OFFICE,  
IN ANSWER TO A RESOLUTION  
PASSED BY THE SENATE  
MAY 10, 1886.

---

ALBANY:  
PUBLISHED BY THE  
UNIVERSITY OF THE STATE OF NEW YORK,  
1887.

# A T T O I.

## SCENA PRIMA.

Luogo magnifico nel Campidoglio  
con Trono .

*Alessandro, Salustia, Marziano, Claudio,  
Popoli, Soldati &c.*

Coro. **V**iva, viva il nostro Augusto;  
Viva il lauro a la sua Chioma.  
Viva il Grande, il Forte, il Giusto:  
Viva il Cesare di Roma.

*Alessandro presa per mano Salu-  
stia, v'è a sedere su'l Trono .*

*Mar.* Il giorno fortunato, in cui l'Impero  
Con gl'applausi di Roma il Ciel ti diede,  
Ecco fausto ritorna.  
Piaccia agli Dei serbarci un sì gran bene,  
E serbarcelo eterno.

*Ales.* Ne i vostri voti il vostro amor discerno.  
Marziano, a la plebe oro si sparga;  
Dividasi a' Soldati.  
Claudio, fà che nel Circo  
Spettacolo si appresti, ove non sia  
Sanguinosa la pompa, empio il diletto.  
E se di stragi è vago  
Il Popolo Roman, venga a mirarle  
Sù l'Eufrate, e su'l Tigri: ivi del Parto

Convien che per noi resti  
L'odio punito, e l'alterigia doma.

*Coro.* Viva, viva il nostro Augusto;  
Viva il Cesare di Roma.

*Alef.* Salustia?

*Sal.* Amato Sposo:

Quanto a le glorie tue giubila il Core.

*Alef.* Tù de le glorie mie sei la maggiore.  
Romani: il Sangue illustre, i fregi eccelsi,  
L'amor mio, la sua fè, l'Augusta Figlia,  
Marziano fan degno,  
Che il vostro Imperador gli dia l'Impero  
Sù l'Armi nostre.

*Mar.* A me, Signore!

*Sal.* Al Padre!

*Alef.* Ti accosta.

*Mar.* Ossequioso

*S'inginocchia a piè del Trono, e bacia  
la mano ad Alessandro.*

Bacio la man, che regge  
Il grand' Orbe Terreno.

*Alef.* Al militar comando

*gli dà il Bastone in segno  
del grado conferitogli.*

Ti scelgo, o Prode: il Campo

Te Duce, al nuovo giorno

Contra il Parto feroce

Spieghi l'Aquile altere.

Vanne, e co' i lauri Augusti

Intreccia su' l' mio crin palme guerriere.

*Mar.* L'Eufrate, l'Oronte  
L'altera sua fronte

Al Tebro guerriero  
 Umil piegherà .  
 Il nome , e l'Impero  
 Di Cesare invitto  
 Su'l Tigri sconfitto  
 Per me giungerà .  
 l'Eufrate , &c.

*parte .*

*Cl.* Nunzio del Rè de'Parti or giunse al Tebro,  
 E chiede espor . . . .

*Alef.* Si ascolti .

## S C E N A II.

*Giulia , e i Suddetti .*

*Giul.* **D**E la publica gioja  
 Venga anche Giulia a parte .

*Alef.* O Madre , il Trono . . . . .

*In atto di scender dal Trono .*

*Giul.* Nò , nò : l'empie abastanza  
 L'inclita Sposa : io te la diedi , e godo  
 Che un suo sguardo mi onori  
 Dall'altezza sublime , in cui la posi .  
 Io tra la bassa plebe ,  
 Qual femina volgar , confusa e mista ,  
 Udirò con piacere i vostri applausi ,  
 Mirerò con diletto i vostri amori .  
 Io darò al nuovo Duce ossequio , e lode :  
 Voi senza me risponderete al Parto :  
 Voi senza me darete  
 All'Aufonia , a la Terra  
 Il destin de la , e de la guerra .

*Salustia , e Alessandro scendono dal Trono .*

Del

*Alef.* Del Parto ad altro tempo  
S'odano i voti.

*Cl.* Il cenno

Vado a recarne. (parte.)

*Sal.* Augusta Giulia, io leggo  
Ne' turbati tuoi lumi . . . .

*Giul.* Han questi lumi

Tutto il piacer di tua fortuna . Io lieta  
Là ti vidi seder, dov' io sedea.

*Sal.* Lo Sposo . . . .

*Giul.* A che discolpe? Io son la Rea,  
Io che un sì chiaro giorno  
Venni a turbar.

*Alef.* Di miglior luce adorno

Per te mi sfavillò sù le pupille:

Primo amor d'Alessandro, o Madre, sei.

*Giul.* La Sposa, che ti diedi, amar sol dei.

*Sal.* Augusta, è tuo favor la mia grandezza.

*Giul.* Và: Segui il tuo Alessandro, e lo acca-

*Sal.* Pura è la fiamma, (rezza.)

*Alef.* Puro è l'affetto,

*Sal.)*

*Al.)* a 2. Che nel mio petto

*Sal.* Per te, mio Caro, sempre arderà.

*Alef.* Per te, mia Cara,

*Sal.* E perchè pura, sempre più bella,

Qual nuova Stella

Scintillerà.

*Alef.* E perchè puro, sempre maggiore

Il suo splendore

Diffonderà.

*Sal.*

Pura &c.

*Alef.*

Puro &c.

SCE.

## S C E N A III.

*Giulia .*

**G** iulia più non son'io , non sono Augusta ,  
 S'oggi dal crine altero  
 Non ti svello il Diadema , e no'l calpesto ,  
 Ingratissima Donna ;  
 Basso , e fosco vapor , da' i raggi alzato  
 Di benefico Sol ; ma che ben tosto (bia .  
 Cadrai disfatto in pioggia, e sciolto in neb-  
 Oggi vedrai , Superba ,  
 Vedrai se domerò la tua follia :  
 E se avrà più possanza  
 O l'amor d'Alessandro , o l'ira mia .

Ch'io mai divida

Con quell' Altera

L' Augusto allor ?

Chi lo crede , chi lo spera ;

Chi lo pensa è un Traditor .

Ch'io dia luogo nel mio Soglio

All' orgoglio

Di una perfida Beltà ?

Chi lo pensa , chi lo spera ,

Chi lo crede s' ingannerà .

## S C E N A IV.

Tesoreria Imperiale .

*Albina in abito di Uomo , e Salustia .*

*Alb.* **O** Dell'alta tua sorte (s'inchina...  
 Ben degna Sposa ; ecco al tuo piè.

*Sal.*

*Sal.* Qual sembante ! qual voce !

*Alb.* La sfortunata , e a te ben nota Albina .

*Sal.* Albina amica ? e quando in Roma , e co-  
Sotto ammanto viril ? (me

*Alb.* T'apro il mio core .

In quell'età , dove sovente amore

L'incaute Giovinette

Prende a' suoi lacci , e di sue fiamme accende ,

Vidi Claudio , e l'amai .

*Sal.* Claudio mi è noto

Trà Cesarei Ministri .

*Alb.* Ei pur mi amò . Fede giurommi . Il Padre

Intese i nostri affetti , e piacer n'ebbe .

Un Cesareo comando

Tutto turbò . De' la Sicilia eletto

Fù Proconsole il Padre . A me convenne

Seguirlo , e lasciar Claudio ; ah con qual pe-  
Mutai Cielo , e fortuna . (na !

Colà dal Genitore

Mi fù scelto altro Sposo .

Piansi : pregai : mi opposi :

Tutto fù vano . All'Imeneo funesto

Non trovando altro scampo ,

Lo cercai ne' la fuga .

Nome , e Sesso mentii . Mar , piano , e monte  
Varcai : cotanto ardita amor mi fece .

Giungo al Tebro : entro in Roma :

E di Claudio non cerco ;

Cerco d'Augusta al piè china , e prostesa

La mia pace , il mio ben , la mia difesa .

*Sal.* E qual chiedi , l'avrai . Claudio ti è fido ?

*Alb.* Un'anno di costanza

In Uom si può sperar ? Scritti : spedii .

Non badò a' Messì , e non rispose a' fogli .

*Sal.* Ma se 'l trovi infedel , che far pretendi ?

*Alb.* Racquistarlo , o punirlo .

Deh fin ch'io sia contenta , o vendicata ,

Chiudi in te'l mio destin , taci il mio sesso .

Il mio rischio , il mio onor così richiede .

*Sal.* Giuro un sacro silenzio a la tua fede .

*Alb.* Vedrò quell' infedele ;  
 E se farà crudele , (io.  
 Sarò crudel , farò spietata anch'  
 O l'uno , e l'altro core  
 Amore  
 Di nuovo stringerà ;  
 O il suo non riderà ,  
 Se piange il mio .  
 Vedrò &c.

## S C E N A V .

*Alessandro con luo seguito , Claudio ,  
 e Salustia .*

*Claud.* **L**E suppliche Valsalle  
 Qui raccolte , o Signor . . . .

*Ales.* Leggile : è Padre  
 De' Popoli il Regnante .

Quel giorno , in cui non sono

O benefico , o giusto ,

Da' miei fasti si escluda ; io l'hò perduto .

*Và a sedere ad un Tavolino .*

*Sal.* Te del genere Umano

La delizia, e l'amor chiaman le Genti .

*Alef.* E tu, Salustia, sei

La delizia, e l'amor del tuo Alessandro .

Al mio fianco ti affidi .

*Cl.* A le scarse raccolte, onde la fame

Preme l'Itale Terre,

S'implora il tuo soccorso .

*Alef.* La Sicilia proveggia,

Ma col publico Erario .

*Sal.* Clemente, e generoso .

*Cl.* Frà l'armi a Pompejano,

E sotto l'elmo incanutì la fronte :

Chiede riposo .

*Alef.* L'abbia, e doppio goda

Il militar stipendio .

*Sal.* Mercede al suo valor, sprone all'altrui .

*Alef.* Claudio, questo è tuo foglio :

Da Cesare che brami ?

*Cl.* Licenza di partir col nuovo Sole

Dove il Campo Romano

Rivolgerà le trionfali insegne .

*Alef.* Perchè?

*Cl.* Desio di gloria

Mi chiama all'armi .

*Sal.* Anche sù i sette Colli

Da chi a Cesare è fido onor si acquista .

Se ti aggrada, o Signore,

Resti Claudio su'l Tebro; io te ne priego .

*Alef.* Seguasi il tuo voler. Claudio, ti eleggo

Duce de' miei Custodi.

*Sal.* Grazie per lui ti rendo . (In questa guisa

Non volgerà le piante

Lungi da Roma ; e l'infelice Albina  
Sperar potrà di racquistarlo amante . )

*Cl.* In difesa del tuo petto  
Il mio affetto  
Argo vigile farà .  
Grande è l'onore ,  
Che dal tuo amore  
Mi si concede .  
Mà più ancora la mia fede  
Luminoso il renderà .  
In difesa , &c. ( parte .

## S C E N A V I .

*Giulia con un foglio in mano , e i Sudetti .*

*Giul.* **D**A un benefico Augusto ,  
E da un Figlio amoroso  
Anche tenera Madre  
Spera grazie , e le implora .

*Ales.* La Madre le comanda , e non le chiede .

*Sal.* Giulia sì umile ! )

*Giul.* In questo foglio espressi  
I voti del mio core .

*Porge il foglio ad Alessandro .*

*Al.* Saran giusti , se tuoi ;

E se tuoi , sempre cari . Io segno il foglio .

*Lo sottoscrive senza leggerlo .*

*Sal.* Ah ! lo leggesse almeno . )

*Al.* Eccolo , o Madre , ( *levandosi lo porge a*  
Del mio nome già impresso . ( *Giulia .*

*Giul.* Mio core , e sangue mio .

*Sal.*

*Sal.* Temo d'inganno )

*Giul.* Grave affar mi richiede

Qui con Cesare sola .

( a *Salustia* )

*Sal.* Che farà ? ) nel lasciarti

Sento un dolor più non inteso ancora .

ad *Alessandro* .

*Ales.* Parti . Breve farà la mia dimora .

*Sal.*

Parto : mà non vorrei ,

Che nel partire . . . . ( oh Dio ;

Non sento nel cor mio

Tutta la calma !

Temo , nè sò di che . )

Non ti scordar di me :

Io t'amo , e t'amerò :

E tua fin che vivrò

Sarà quest'alma .

Parto &c.

## S C E N A V I I .

*Giulia* , e *Alessandro* .

*Giul.* **C**esare , Augusto , Figlio :

Avvicinati , e fiedi .

*Ales.* Te sola , e te presente ,

Io Cesare non son : non son che Figlio .

Tù Augusta sei : tù Madre . E questa , e quella . .

*Giul.* Sì : la Madre , e l'Augusta a te favella .

Figlio : con questo nome

Comincio a rammentarti

Ciò che mi devi . Cesare : anche questo

Titolo è mio favor : Tal non faresti ,

S'io

S'io non era tua Madre .

Eliogabalo , il mostro

Coronato di Roma ,

Cesare ti creò , perchè mio Figlio .

Non basta . Io dall'insidie

Del Tiranno crudel sai quante volte

Ti preservai . Laccio , veleno , e ferro

Minacciar la tua vita : io la difesi .

Cadde l'empio , e tu regni :

Questa è pur'opra mia . S'ama il tuo nome ,

Il tuo Impero si esalta ; e tutto , o Figlio ,

Fù di Giulia finor legge , e consiglio .

*Ales.* Il più tacesti , o Madre ,

De benefizj tuoi : la cara Sposa .

*Giul.* Io te la diedi ; il sò : mà sol la diedi

Al marital tuo letto ,

Non al Regio mio Trono : e Lei mi piacque

Tua Consorte veder , non mia Sourana .

*Ales.* Di che? . . . . .

*Giul.* Taci . Mi ascolta , e ti confondi :

Parli prima la Madre , e poi rispondi .

Son'io più Giulia ? o sono

Ombra di ciò che fui ? Giulia il Senato ,

Giulia vedean la Curia , il Foro , il Circo .

Ora Salustia è sola

Ciò che Giulia era pria . Tutto si regge

Co i voti de la Moglie

Il Monarca , e l'Impero . Ah ! Figlio , Figlio :

Se vuoi solo regnar , regna : io ne godo .

Ma che un'altra mi usurpi il gra do mio ,

No'l soffrirò . Contenta

Cedo al Figlio il poter ; no'l cedo a Lei :

Ella

Ella è sol mia Rivale;  
E le viscere mie , Figlio , tù fei .

*Alef.* Madre , errai : non te'l niego :  
Mà di errar non credei ,  
Amando un dono tuo ne la mia Sposa .  
Pur di errore sì lieve , e sì innocente  
E per essa , e per me perdon ti chieggio .  
Deh placa l'ire : il pianto ,  
Che a' piè ti spargo . . . . .

*Giul.* Amabil pianto , o Figlio .  
Il sò , fosti sedotto :  
L'orgoglio altrui mi ti avea tolto . Io trovo  
Ancora il mio Alessandro ; ancor l'abbrac-  
E sù l'Augusta fronte ( cio ;  
Bacio ancora l'idee di quell'affetto ,  
Con cui tenera Madre ognor mi amasti .

*Alef.* O bontà , che mi rende e Trono , e vita !

*Giul.* Ma la rea Seduttrice io vò punita .

Vada lungi Colei  
Dal Talamo , e dal Soglio :

L'amasti col mio cor , l'odia col mio .

*Alef.* Odiar la Sposa ? . . . . oh Dio !

*Giul.* Sposa più non la dir . Ripudj il Figlio

Chi è nemica a la Madre .

*Alef.* Ah se'l tuo core

Ebbe per me già mai

Scintilla di pietà ; Madre , ti prego . . . .

*Giul.* Poi ti udirò . Risolvi :

O la Sposa , o la Madre abbia l'esiglio :

O sij tutto Marito , o tutto Figlio .

Scrivi .

*Al.* Che mai ?

*Giul.*

*Giul.* Sù , Scrivi

Sentenza di ripudio . Io te'l comando .

*Al.* Dimmi pria , che la spada

In questo seno . . . .

*Giul.* Eh ! Scrivi .

Spose non mancheranno ,

E più illustri , e più belle al Regio letto .

*Al.* Io dunque . . . .

*Giul.* Sì ; vbbidisci .

*Al.* Dourò . . . .

*Giul.* Che tardi ?

*Al.* Ah Madre :

Se tù vèsti il mio dolor .

*Giul.* L'apprendo .

*Al.* Scrivo . . . . mà . . . . forse poi . . , . .

*Giul.* Scrivi ; e del resto

Lascia la cura a i Numi .

*Al.* Sa . . . lus . . . tia . . . più . . . non . . . sei . .

*Scrive , e poi si ferma .*

*Giul.* Moglie , nè Augusta .

Scrivi .

*Alef.* Eh lacero vanne , o foglio reo .

*Squarcia la carta impetuosamente ,  
e la getta .*

Son Figlio sì ; mà insieme

Son Monarca del Mondo , e sono Augusto .

Tutto deggio a la Madre ,

Mà non mai la viltà d'essere ingiusto .

*Giul.* Grazie al Ciel : la tua destra

Ciò , che nega il tuo cor , già mi concesse .

Ripudiata è Salustia ; e tù la carta

Segnasti del ripudio .

*Alef.*

*Alef.* Io ? . . . quando ? . . . oh Dei !

*Giul.* Qui tu scrivesti. Or fremi, e fremi in van

*Mostrando il memoriale sottoscritto .*

Più non mi turba il tuo mal nato amore ,  
Il tuo ingiusto cordoglio .

Questo è il ripudio , e tu segnasti il foglio .

*Alef.* Ingannato il segnai ; mà non l'approvo .

*Giul.* L'approverai quando il Senato, e Roma . .

*Alef.* Faranno forza al mio voler ? Chi pensa  
Sì temerario eccesso ?

*Giul.* Olà ? Giulia son'io : torna in te stesso.

Ti sovvenga , ch'eri Figlio

Pria che fossi Amante , e Rè .

Non girar superbo il ciglio :

Non tentar gl'affetti miei .

Per me fosti ciò che sei ;

Ami , e Regni sol per me .

Ti sovvenga &c.

## S C E N A V I I I .

*Alessandro , e poi Salustia .*

*Alef.* **I**nfelice Alessandro , e che facesti ?  
Incauto , e che scrivesti ?

*Sal.* Solo pur ti ritrovo ,

Mio Sposo , mio Diletto . Io questo attesi  
Fortunato momento ,

Per poterti abbracciar . Ma che ! Tu fuggi ?

Fuggi dagli occhi miei ? Sospiri , e taci ?

Forse non m'amipiù ? Parla : Rispondi .

*Alef.*

*Alef.*

Ah! dirti non poss' io ,  
 Se non che sei 'l'cor mio ,  
 E'l caro mio Tesor .  
 ( Madre Crudele :  
 Perchè così ingannarmi ?  
 Sposa fedele :  
 Dourai dunque lasciarmi ?  
 O Madre ! O Sposa ! O Stelle !  
 O destra empia , e ribelle ,  
 Fabra del mio dolor ! )  
 Ah ! dirti &c.

## S C E N A IX.

*Salustia .*

**E** mi lascia? e non parla?  
 Quale addio! qual silenzio! (tendo.  
 Qual turbamento! Ah mio Alessandro: in-  
 Giulia è cagion del tuo, del mio martire .  
 Ella quì forse ti sgridò, gelosa  
 Che tu più de la Madre, ami la Sposa .  
 Un Zeffiro d'amore  
 Spirando nel mio core  
 Mi dice che farò  
 Lieta, e contenta .  
 Mà rigido sospetto  
 Susurra nel mio petto  
 Un certo non so che,  
 Che mi sgomenta .  
 Un Zeffiro &c.

## S C E N A X.

Giardini.

*Claudio, e Albina.**Cl.* **T**U' Albina? Eh! non è ver.*Alb.* **T** Beltà, che amasti,  
Così presto obliasti?*Cl.* D'Albina le sembianze  
Vivono nel mio cor; ma tù non l'hai.*Alb.* Mira attento il mio volto;  
Che se non l'hà trasfigurato il duolo,  
L'orme ancor ci vedrai de' tuoi sospiri.*Cl.* Altre chiome, altre luci avea la Bella;  
Altro aspetto, altre grazie . . . . Eh! non fei*Alb.* Quella non son? T'intendo. . . (quella.*Incostante Amatore*

Altra fiamma hai nel petto.

Sempre nel nuovo oggetto.

Ritrova un'Infedel beltà maggiore.

S'io la prima non fossi, or la più bella,

Perfido, mi diresti, e farei quella.

*Cl.* T'inganni. Albina il primo,

Albina il solo amor fù di quest'Alma.

E s'io dovessi amar, fuori di lei

Altra non amerei.

*Alb.* Perchè dunque sprezzar chi sì ti piacque?*Cl.* Chì vuol gloria acquistar, scuota d'amore

Il tirannico giogo. Io gloria cerco.

*Alb.* E ti par gloria, iniquo,

Man-

Mancar di fè? Di semplici Donzelle  
Sedur gl'affetti, e poi schernarli? Questi  
Son del Tebro gl'Eroi?

Son queste le tue glorie, e i fasti tuoi?

*Cl.* Non è poca fortezza  
Vincere i bassi affetti.

*Alb.* Sentimi, disleale. Io quà non venni  
Per vedermi tradita, e per soffrirlo.  
Prescrivo all'ira mia qualche dimora;  
E questo giorno ancora  
Lascio all'empio tuo cor pria di punirlo.

*Cl.* Nò nò, non aspettar,  
Ch'io m'innamori più.  
Hò sciolta la catena,  
E mi par vero appena.  
Ci voglio ben pensar,  
Prima di ritornar  
In servitù.

Nò nò, &c.

## S C E N A XI.

*Albina, e Salustia.*

(tradita.)

*Alb.* **M**isera Albina! . . . Augusta, io son  
Claudio non m'ama più.

*Sal.* D'altra s'accese?

*Alb.* Il nega; e sol mi dice,  
Che di non sò qual gloria  
Gl'infiamma il cor più nobile desio.

*Sal.* Spera, che il favor mio  
Ti assisterà. Frà lacci

Tornerà il Prigionier . Facile acquisto  
Sarà quel cor disciolto

A la pura tua fede , al tuo bel volto .

*Alb.* Soffrirò : ma dar non voglio  
Molta fede a la Speranza.  
Cor che Spera hà più cordoglio ,  
Se tradita ,  
Se schernita  
Vede poi la sua Costanza .  
Soffrirò : &c.

S C E N A XII.

*Salustia , e Giulia .*

*Giul.* **C**Hì non ebbe alma faggia  
Ne la prospera forte ,  
Abbia ne' casi avversi anima forte .

*Sal.* Augusta ? . . . .

*Giul.* Il cor disponi al grave colpo ,  
Che su' l capo a te pende ,  
A te di Roma Imperatrice , e Sposa  
Al maggior de' Regnanti .

*Sal.* Sol tua mercè . . . .

*Giul.* Te ne abusasti , ingrata ;  
E la pena or ne avrai .

*Sal.* Ingrata ? In che peccai ?

*Giul.* Prendi, e leggi, infelice ,

*Le dà il foglio del ripudio .*

Che nè Sposa più sei, nè Imperatrice .

*Sal.* Sposa non sono !

*Giul.* E ben : ti meravigli ?

*Sal.*

*Sal.* Come? . . . .

*Giul.* Leggi , e vedrai .

*Sal.* *Moglie , ed Augusta* ( legge )

*Più Salustia non sia . Già la ripudio .*

*Vada lungi dal Tebro ,*

*E nell' Affrica adusta*

*Tragga miseri giorni in duro esiglio .*

*Alessandro . Alessandro !*

*Ripudio a me !*

*Giul.* Sì ; a te , Femina audace ,

*Dà ripudio Alessandro , a te dà esiglio ,*

*A te non più Marito , a me ancor Figlio .*

*La sua destra il segnò .*

*Le leva di mano il foglio .*

*Sal.* Non il suo core ;

*Ch' ei deluso da te sottoscrisse il foglio .*

*Giul.* E con la frode io castigai l' orgoglio .

*Che pensavi , o Superba ?*

*Balzarmi da quel Soglio , ov' io ti posi ?*

*E sù le mie ruine*

*Più ferma stabilir la tua fortuna ?*

*Tù usurpar , con qual merito ,*

*Le mie insegne , i miei titoli , il mio Trono ?*

*Sola di Roma Imperatrice io sono .*

*Sal.* Cadan sù le mie tempia

*Non che i fulmini tuoi , quelli di Giove ,*

*Se mai punse quest' alma amor d' Impero .*

*L' unico voto mio , tutto il mio fasto*

*Era Alessandro . Augusta ;*

( do .

*Lasciami il mio Alessandro , altro non chie-*

*Giul.* Ciò che appunto più temo è quel , che

( chiedi .

Con qual' armi potresti a me far guerra ,  
 Se non co i vezzi, e con l'amor del Figlio ?  
 Nò , nò : più no'l vedrai . Vanne in esiglio .

*Sal.* Più no'l vedrò ?

*Giul.* Già la sentenza è scritta.

Vanne, misera, vanne  
 Frà le Libiche arene ,  
 Sol di mostri feconde . Il mio timore  
 Mostro non vede quì di te peggiore .

Sposa più amabile ,

E meno altera ,

Al nuovo Cesare

Trovar desio .

Vò che paventi

Del mio poter ;

Che si contenti

Del mio voler ;

Che abbassi il ciglio ;

E sol del Figlio

Goda gl'amori ;

Nè s'innamori

Del Trono mio .

Sposa &c.

### SCENA XIII.

*Salustia, e poi Marziano .*

*Sal.* Qual torrente, qual turbine di mali  
 M'inonda, e mi rapisce? Io, che poc'

( anzi . . . )

*Mar.* Figlia , qual ti lasciai ? qual ti ritrovo ?

*Sal.*

*Sal.* Di mia sfortuna a te sì tosto il grido  
Pervenne, o Genitor?

*Mar.* D'alto non cade

Grave mole già mai senza rimbombo .

*Sal.* Che consigli in tal' uopo?

*Mar.* Ubbidir con virtù, soffrir con senno .

*Sal.* Ne i lievi mali e senno, e tolleranza

Serbar si ponno . I miei

Opprimono col numero, e col peso .

*Mar.* Tù con ossequio lusinghier procura

Vincer l'irata Donna .

*Sal.* Pria vincerò gl'indomiti Leoni ,

E le Tigri feroci,

Che quel barbaro cor .

*Mar.* Corri allo Sposo .

*Sal.* La Madre me'l divieta .

*Mar.* Tempo si ottenga .

*Sal.* Il dì prescritto è questo

Al mio esiglio fatal .

*Mar.* Questo anche basta :

Nol perderò . Lasciami, o Figlia, e spera .

*Sal.* La sorte mia troppo è spietata, e fiera .

Padre addio . Dammi un'amplesso,

E ricordati di me .

Poi da te, mio caro Sposo,

Prenderò l'ultimo addio,

Con la speme, e col desio

Di spirar l'alma al tuo piè .

Padre &c.

## S C E N A XIV.

*Marziano.*

**S** Ante leggi di fede, e di servaggio,  
 A fauor d'una Figlia  
 Vi sciolgo, e vi calpesto.  
 Questa deggio al mio sangue  
 Forte necessità di rea difesa.  
 Ciò ch'io medito è grande:  
 Virtù regge l'impresa,  
 Ed amor la consiglia.  
 In questo giorno, in questo,  
 De' mali miei brevissima dimora,  
 Regni Salustia, o Marziano mora.

Ti sento, amor di Padre,  
 Che vinci ogn'altro affetto,  
 E vuoi tutto il mio cor.

Son Suddito, e fedele:

Mà un Cesare crudele

Mi vuole a mio dispetto

Infido, e Traditor.

Ti sento &c.

*Fine dell' Atto primo.*

# A T T O II.

## S C E N A P R I M A .

Loggie Imperiali .

*Alessandro, e Salustia da diverse parti .*

*Ales.* **S** Alustia . . . . aimè, qual vista ! )

*Sal.* Sposo, ti lascio . Piace

**S** Così al Destin, così a la Madre .

Vorrei, che così ancora (Quasi

Piaceste a te, per non lasciarti, oh Dio,

Colmo del tuo dolor, colmo del mio .

*Ales.* Tù parti ? ah ! quest'annunzio è la mia

Senza te . . . . da i singulti ( morte .

Chiuso è il varco a la voce, aperto al pianto.

*Sal.* E a me la, più dolente, e la più afflitta ,

Che non hò chi mi aiti, e mi consoli,

A me, che tutto perdo,

Amici, e Patria, e Padre, e Regno, e Sposo,

Toccherà il duro uffizio

Di consolarti ? Sì, caro Alessandro,

Rimanti ; io te ne priego :

Lieto rimanti, e fortunato : e quando

Abbia pur l'amor mio

A turbar la tua gioja, e'l tuo riposo,

Perdine la memoria, e vivi in pace .

Ama la nuova Sposa : ama la Prole,

Che tardi a te succeda

Nell'Impero del Mondo . Ama la Madre ,  
 Per cui vado in esiglio ,  
 Nè mai le rinfacciar la mia sventura .

*Alef.* Io lieto? Io d'altra? E credi  
 Sì fiacco il mio martire?  
 Ah! senza te non amo;  
 Nè posso senza te se non morire .

## S C E N A I I.

*Giulia con Guardie, e i Sudetti :*

*Giul.* **C**Ostei t'insidia , o Figlio ;  
 E con le sue lusinghe  
 O ti rende infelice, o ti vuol reo .  
 Vanne, o Donna , al tuo esiglio:  
 Degna di te già l'Affrica ti attende .  
 Son questi i tuoi Custodi .

*Sal.* Parto, mia Augusta, parto :  
 Solo pria di partir lascia ch'io baci  
 La man, che mi condanna .

*Giul.* Questa mano altre volte  
 Ti diè Scettro, e Corona .

*Sal.* Or l'uno, e l'altra  
 Volentieri depongo .

*Giul.* Ella su'l Soglio  
 De' Cesari ti pose .

*Sal.* Io ne discendo ;  
 Nè mi costa il lasciarlo  
 Una lagrima sola .

*Giul.* Ella il mio cor . . . Mà ingrata ;  
 Che più darti potea dopo il mio Figlio?

*Sal.*

*Sal.* E questo , e questo è il dono ,  
 Che in perderlo mi costa e pianto, e sangue.  
 Vedilo , eccelsa Madre . Io te lo rendo ;  
 E te'l rendo innocente:  
 Nè d'altra colpa reo ,  
 Che di aver troppo amata un'infelice .

*Alef.* L'ascolto, e vivo !

*Sal.* Augusta ;

All'amor tuo lo lascio :

Tù lo consola . Al vedovo suo letto

Scegli Sposa più degna , e più gentile :

Questo il puoi far ; mà più fedel , non mai ;

Che troppo , Idolo mio , troppo t'amai .

*Giul.* Se la virtù , ch'hai nel tuo fato avverso ,

Trà le prosperità serbata avessi ,

Misera or non saresti .

Io t'hò qualche pietà ; mà a te più fasto ,

A me daria più teina

Un facile perdono .

Vattene ; al tuo destino io ti abbandono .

*Sal.* Addio, Augusta ; addio, Sposo. Ah ! mi per-

( dona ,

Se ancor mi uscì dal labro il dolce nome ,

Nome , che mai non mi uscirà dal core .

Questa è l'ultima volta

Che il posso dir . Vado al mio duro esiglio :

Là farò voti al Cielo

Per l'Impero di Roma ,

Per Giulia Augusta, e per l'Augusto Figlio .

Ti lascio, o Caro. Dammi un sol guardo :

Un guardo solo . Parto contenta .

Mà tù mi guardi con le pupille

Tutte bagnate d'amare stille!  
 Ah questo pianto mi spezza il core:  
 Questo è'l dolore,  
 Che mi tormenta.  
 Ti lascio &c.

## S C E N A III.

*Alessandro, e Giulia.*

*Ales.* **M** Adre, pietà.

*Giul.* **M** Con separarti, o Figlio,  
 Dal fianco di Costei, t'uso pietade.

*Ales.* In che peccò la misera innocente?

*Giul.* La giudichi col tuo, non co'l mio core.

*Ales.* L'amai per tuo comando.

*Giul.* Ora è comando mio, che più non l'ami.

*Ales.* Temi dunque il mio amor?

*Giul.* Temo l'orgoglio,  
 Che in Salustia discerno.

Mi tolse il grado mio; può tormi il Figlio.

Vada, vada in esiglio.

*Ales.* Madre, ognor t'amerò: troppo di deggio.

*Giul.* Dovea molto a la Madre anche Nerone;  
 Pur di Materno sangue  
 Spruzzò il Trono de' Cesari.

*Ales.* Son' io,  
 Son' io forse quell' Empio?

*Giul.* Tù quell' Empio non sei;  
 Ma di Poppea l'amor temo in Colei.  
 Non più; giusta è la legge.  
 Va da Salustia in bando:

Il Senato l'approva : Io lo comando .

*Alef.* Nulla potrà un' Augusto ?

*Giul.* Potrebbe . . . . ma . . .

*Alef.* Se posso ,

Mi valerò del mio poter .

*Giul.* Sù via :

Si ritratti il ripudio , e la sentenza :

Torni la Sposa , e vada

In esiglio la Madre .

Sarai contento ?

*Aless.* Oh che implacabil' alma ! )

I miei prieghi , il mio duolo , i miei sospiri . . .

*Giul.* Non giovano .

*Alef.* Il mio sangue

Giovi dunque a placarti . Io corro al lido ;

E colà , sciolto appena

Il funesto Naviglio ,

Che rapirà di me la miglior parte ,

O questo ferro immergerò nel seno ,

O trà l'onde frementi

Mi scaglierò pur' io ;

E in onta del mio fato

Finirò disperato il dolor mio .

*Giul.* Fermati . . . ascolta . . . . oh Dio !

*Alef.*

Non ascolto che un barbaro sdegno ,

Non discerno che un fiero rigor .

Odio il giorno , la vita , ed il Regno ;

Amo solo il mio cieco furor ;

Non ascolto &c.

## S C E N A I V.

*Giulia .*

**F** Erma , Crudel . Son vinta .  
 Figlio , Alessandro , Cesare ? Ove sei ?  
 Torni Salustia ; torni  
 La tua Diletta , e sia . . . Che fò? che parlo?  
 Qual debolezza è questa ?  
 Qual difonore ? Io rivocar l'esiglio  
 Dell'odiata Rivale ?  
 Mà se poi tratto il Figlio  
 Dal suo dolore . . . . Eh ! perdita di Moglie  
 Mai non guida a morir . Parta la Rea  
 Quando il Sol partirà . Nè questo giorno  
 Dall'ire mie si perda .  
 L'aureo manto deponga ;  
 Ed in grado servil Roma la vegga ,  
 Ove Augusta imperò , starsene ancella .  
 Avvilita Beltà non è più quella .

## S C E N A V.

*Marziano , Claudio , e Giulia .*

*Mar.* **A** ugusta , onor del Tebro , amor di  
 (Roma . . . . .  
*Giul.* Duce non sei nel Campo ? In Roma forse  
 Ti richiama la Figlia ?  
*Mar.* Non è più Figlia mia , chi a te fù ingrata .  
 Rispettar la Superba in te dovea

La

La sua Benefattrice , e la sua Augusta :

La man , che la punisce , è troppo giusta .

*Giul.* O degno Genitor di miglior Figlia !

*Cl.* Cauto l'ire nasconde . )

*Mar.* Più non sà d'esser Padre ,

Chi sà d'esser Vassallo . A prò d'Augusto ,

E di Giulia , e di Roma

Sparsi , come ben fai , sudore , e sangue .

*Giul.* Roma , Giulia , ed Augusto

Amano in Marziano

La difesa miglior di quest'Impero .

*Mar.* Contro i Parti nemici

Andrò Duce , e Guerriero ,

Pur che Giulia il consenta ,

E di Cesare al voto aggiunga il suo .

*Cl.* Me pur Cesare eleffe

Duce de' suoi Custodi .

Il grado io non accetto ,

Se d'Augusta il voler non vi concorre .

*Giul.* Ambo mi siete amici : ambo confermo

Nel meritato onore , (re .

Lodando il vostro ossequio , e il vostro amo-

Non hò in petto un'alma ingrata ;

Sò punire , e sò premiar .

Vanno uniti nel mio core

La clemenza , ed il rigore .

Son temuta , e sono amata ;

Esò l'arte di regnar .

Non hò &c.

## S C E N A V I.

*Marziano, Claudio, e poi Albina in disparte.*

*Mar.* Qual m'infinsi, vedesti?

*Cl.* L'arte ammirai.

*Alb.* Qui l'infedel!

*Mar.* Per meglio

Tradir quell'alma iniqua,

Tradii me stesso, e condannai la Figlia.

*Alb.* Vò sorprenderlo solo.)

*Cl.* Su'l labro a Marziano

Giulia trovò l'Eroe, mà non il Padre.

*Mar.* Claudio, mi sei fedele?

*Cl.* Richiesta che mi offende.

*Mar.* Tutto dunque io ti svelo.

*Alb.* Io tutto ascolto.)

(gia

*Mar.* Su'l tramontar del giorno entro la Reg-

Forte stuolo d'Armati

Per via secreta introdurrò. Di Giulia

Occupero le Stanze.

Tù, cui commessa è la custodia interna,

Co' tuoi mi affitti.

*Cl.* Ogni tuo cenno, o Duce,

Ubbidiente eseguirò. Mi unisce

Teco lunga amistade, e lungo affetto.

Dal favor di Salustia ottenni il grado,

Ed a Salustia il deggio.

Con la superba Augusta,

Donna odiosa al Popolo, e al Senato,

Hò pur' io qualche sdegno.

*Alb.*

*Alb.* Trame funeste ! )

*Cl.* E forse

La proterva morrà, senza che n'abbia  
Il tuo braccio l'onore .

*Mar.* Come ?

*Cl.* Sappi , che Cinna ,

Il primier frà Ministri

De la mensa Real, da me già vinto ,

Le porgerà ne' primi sorsi il toscò .

*Mar.* De la tua fede or più che mai mi accerto .

Pur che l'Iniqua cada ,

N'abbia chi puote il merto ,

O'l veleno di Cinna , o la mia spada .

Voglio vendetta di quell'Alterà :

Voglio che pera ,

Benchè la gloria ne sgridi il cor .

Ove si tratta d'Imperi , e Regni ,

Son vani impegni

Legge di sangue , legge d'amor .

Voglio &c.

✱  
S C E N A VII.

*Albina , e Claudio .*

*Alb.* Claudio , mi riconosci ?

*Cl.* Oh che importuna ! )

*Alb.* Son quella , o pur di nuovo

Ti scordasti l'idee del mio semblante ?

*Cl.* Lasciami in pace , Albina .

*Alb.* Il mio tradito amor non lo consente .

*Cl.* Fuor di tempo ei ti guida .

*Alb.*

*Alb.* Voglio che tù risolva, anima infida .

*Cl.*

Risolve che d'amore

Tu non mi parli più ,

Ch'io non t'ascolterò .

Sei bella ,

Sei quella ,

Che un giorno m'invaghi :

Ma che ti posso far ,

Se poi svani

L'ardore ,

Che 'l core

M'infiammò ?

Risolve &c.

## S C E N A V I I I .

*Albina .*

**V** Anne pur, Disleale : ( detta .  
 Sò i tuoi disegni ; hò in man la mia ven-  
 Sei perduto se parlo : e parlar deggio  
 Vilipesa da te , da te schernita .  
 Perfido , la tua vita  
 Mi pagherà . . . Mà qual trofeo, qual gloria  
 Sarà la mia , se la congiura io svelo  
 All'orgogliosa Augusta ?  
 Io di Salustia il Padre esporre a morte ?  
 Io di Claudio mio Sposo ,  
 Che fede mi giurò, che forse un giorno  
 Tornerebbe ad amarmi ,  
 Io procurar lo scempio ?  
 Nò : con miglior consiglio

A Sa-

A Salustia si scopra il tradimento .  
 Ella n'avrà contento ,  
 Ed io vantaggio , A mio dispetto, oh Dio ,  
 Amo l'ingannatore ,  
 Tal che se sveno il suo , sveno il mio core ;  
 S'egli corre a perir , perisco anch'io .

Vorrei che si potesse

Amare , e non amar ;

Lasciare , e non lasciar

Vago semblante .

Amarlo se è fedele ;

Lasciarlo se è crudele ;

E riamarlo poi ,

Se torna amante .

Vorrei, &c.

## S C E N A IX.

Sala apparecchiata per Convito .

*Salustia in abito servile , con seguito di Ministri,  
 che imbandiscono la Mensa .*

**S**ervi : a la ricca Mensa in vasi d'oro  
 Recate i cibi eletti ;  
 Coronate le tazze , e ardetate intorno  
 Odorosi profumi .  
 Eccomi a voi compagna , ove poc'anzi  
 Sedei Sovrana : e pur lo soffro in pace ,  
 Non perchè i mali miei  
 Stupida io più non senta :  
 Mà perchè la speranza

Di rivedere il dolce mio Signore  
Rende soave all'alma il suo dolore .

La Tortorella fida e costante ,  
Benchè lasciata dal caro Amante,  
Il caro Nido lasciar non sà .  
Perchè una voce piena d'amore  
Ogni momento le dice al core :  
Il tuo Diletto ritornerà .  
La Tortorella &c.

## S C E N A X.

*Salustia , e Albina .*

*Alb.* **Q**Uando più l'innocenza (va.  
Dispera di conforto , allora il tro-

*Sal.* Ah! qual poter v'è mai , che sia più forte  
Di Giulia , e del suo sdegno ?

*Alb.* Amore , e morte .

*Sal.* Qual morte? qual'amor ?

*Alb.* Quello del Padre ,  
Che tutto porrà in opra ,  
Per salvare una Figlia. E toско, e ferro . . . .

*Sal.* Tosco, e ferro! Che fia? mi trema in petto  
Gelida l'alma . Albina ?

Parla : a chi si prepara  
Il ferro , e il toско? A Cesare? . . . .

*Alb.* Da questa  
Turba servile allontanianci alquanto ,  
Onde niuno ci ascolti .

*Sal.* O Stelle , o Dei :  
Ponno crescere ancor gl'affanni miei ?

*Si ritirano in disparte , mostrando di  
parlar frà loro per qualche tempo :  
poi Albina entra ,*

## S C E N A X I .

*Alessandro , Marziano , e le Sudette in disparte .*

*Alef.* **M** Olto del giorno ancor ne resta , e  
Spero placar la Madre . ( ancora

*Mar.* E se costante

Neill'ira ella persiste , ( Padre,

Ti accheta col mio esempio . Anch'io son

E del voler di lei pur mi fò legge .

*Alef.* Oh fosse in me il tuo core !

Mà forse in tal disastro

Abbiam tu più virtude , ed io più amore .

## S C E N A X I I .

*Giulia , e i Sudetti .*

( fetti

*Giul.* **V**ieni, o Figlio, a la mensa . I gravi af-  
Stien lungi, e ilarità condisca i cibi .

*Aless.* I miei laverà il pianto .

*Giul.* Duce, con noi ti affidi .

*Mar.* Tanta bontà col Padre ,

Quando l'indegna Figlia in mille guise

Demeritò le grazie tue ?

*Giul.* Distinguo

Il Reo dall'Innocente .

*Mar.* Grande è la tua clemenza !

*Giul.* Mà Salustia ritrosa

Al ministero imposto ? Io non la veggo .

*Sal.* L'hai pronta unil tua Serva .

*Alef.*

*Alef.* E questo ancora  
 Deggio soffrir? Deh ti rammenta, o Madre,  
 Che Salustia fù Sposa  
 Del Cesare Latino. E come or vuoi,  
 Che frà turba volgar negletta ancella . . . .

*Giul.* Eh che non è più quella.  
 Chetati. Il giuoco, e' l' riso  
 Scherzino a noi d'intorno,  
 E si disciolga in liete danze il piede.

*Alef.* Festivi oggetti il dolor mio non vede.  
*Siedono alla mensa Giulia, Alessandro,*  
*e Marziano: poi siegue il ballo.*

*Giul.* Del più dolce falerno  
 Empietemi una tazza, onde dal feno  
 Certa si sgombri incognita amarezza.

*Mar.* Or punita vedrò la tua ferezza.)

*Sal.* Eccomi al gran cimento.) *Augusta, Augu-*  
*Guardati. Al primo sorso* ( *Ita:*  
 Ne la tazza fatal bevrà la morte.

*Alef.* Che sento! ( *Tutti si levano.*

*Mar.* O Dei!

*Giul.* Son queste  
 Di Tebe, e di Tieste  
 L'orride cene?

*Sal.* E' di mortal veleno  
 Misto il dolce liquor, che ti si porge.  
 Fanne barbara prova  
 In chi di morte è reo.  
 Anzi porgilo a me, che in questa guisa  
 Avrà pace il tuo core;  
 Sarà pago il tuo sdegno, e il tuo rigore.

*Mar.* O troppo incauta Figlia!

*Alef.*

*Alef.* Madre , la tua salvezza

Devi a tanta virtù . Placati omai .

*Giul.* Dal caso atroce istupidita io sono !

A me tofco? a me morte? Ah da qual mano

Esce il colpo crudele ?

Tù , che salvi i miei giorni ,

Svelami il Traditor . Da un' altra morte ,

Che 'l timor mi cagiona, or mi difendi :

Se'l Reo ne occulti , il beneficio offendi .

*Sal.* Or che Giulia salvai , salvisti il Padre . )

*Giul.* Parla Salustia , e attendi

Dal mio grato dover ciò , che più brami .

*Sal.* Ciò , che più bramo , è che nel cor sepolto

Mi resti il grand' arcano .

Favellai non richiesta ,

Or tacerò costretta .

E'l mio forte silenzio

Sarà giustizia , e'l crederai vendetta .

*Giul.* Non aspettar , ch'io scenda

Dopo 'l comando a la viltà de' prieghi .

Molto sperar potrai

Se'l Traditor mi sveli ;

Molto temer , se forsennata il celi .

*Sal.* Vane del pari , Augusta ,

Le lusinghe faranno , e le minacce .

*Giul.* Chi tace il Reo , l'altrui delitto approva .

*Sal.* De la mia fedeltà chiara è la prova .

*Alef.* Deh salvami la Madte , e parla , o Cara .

*Sal.* Ciò che chiedi , ottenesti . Io già parlai :

E già la Madre , o Caro , io ti salvai .

*Giul.* O silenzio protervo !

Tutto per te si fà mio rischio . Io temo

De'

De' miei più cari . Temo  
 E Ministri, e Custodi ,  
 E Marziano, e quanto intorno io miro .  
 Che più? nel mio periglio  
 M'è cagion di spavento ancora il Figlio .

*Mar.* Lasciatemi , o dell'alma  
 Attoniti ribrezzi . E' tempo al fine ,  
 Che a Figlia sì ostinata  
 Favelli il Padre . Guardami, e ravvisa  
 Chi ti parla , e a chi parli .  
 Da me forse col sangue , e con la vita  
 Ricevesti l'esempio  
 Di reità , di fellonia sì enorme ?

*Sal.* Anche il Padre a miei danni !)

*Mar.* Sù parla , e dall'infamia  
 Purga il mio sangue, e l'onor mio: che tardi?  
 Nuova colpa diventa ogni dimora .  
 Parla ; te'l chiede un Padre :  
 Mà prima di parlar , guardami ancora .

*Sal.* Padre ; che dir poss'io ? Sono innocente :  
 E pur vuole empio fato ,  
 Che parlando , e tacendo io sembri rea .  
 Ah finisca la morte il mio martire ;  
 S'altro non resta a me, se non morire .

*Giul.* Sì : morirai , Superba . A le mie Stanze  
 Conducetela , o Fidi . Ivi dal petto  
 A forza ti trarrò l'alma , o l'arcano .

*Sal.* Quello il puoi far: questo lo spero invano.  
 Ti donò tanta fierezza

La grandezza  
 Del mio zelo, e del mio amor .  
 Non saresti or sì crudele ,

S'io

S'io non ero sì fedele .  
 Non potresti ora insultarmi ,  
 S'io volevo vendicarmi  
 Dell'ingiusto tuo rigor .  
 Ti donò &c.

## S C E N A XIII,

*Giulia, Alessandro, Marziano, e Claudio.*

*Giul.* **C**Hi di veleno armato  
 La mia morte tentò, potrebbe forse  
 Procurarla col ferro .

Per Giulia è mal sicura anche la Reggia ,  
 Figlio, se l'amor tuo non la difende .

*Ales.* A costo anche del sangue ,  
 Che mi vada per le vene ,

Io la custodirò dal tradimento .

Claudio, a tempo giungesti .

La tua fede , il tuo zelo

Vegli con cento lumi a prò d'Augusta :  
 Raddoppiale gl'Armati, e le difese .

*Cl.* A destra più fedele

Non potevi affidar vita sì degna .

*Mar.* Augusta , anch'io son teco :

Non partirò fin che non veggio estinto  
 Il Parricida .

*Cl.* In noi confida , e spera .

*Giul.* Tema in alma Real quanto sei fiera !

Se non curi il mio periglio ,

Se non pensi a la mia Vita ,

Chi la Madre ha già tradita

Anche il Figlio tradirà .  
 E se stende al petto mio  
 La sua destra un Traditore ;  
 Tra il mio core , ed il tuo core  
 Qual distanza troverà ?  
 Se non &c.

## S C E N A XIV.

*Alessandro , Marziano , e Claudio .*

*Ales.* **A**H Claudio , ah Marziano : (sti  
 Ecco aperta la strada, ond'io racqui-  
 L'amata Sposa .

*Mar.* E come ?

*Ales.* Parli Salustia , e placherà la Madre :  
 Parli Salustia , e tornerà , qual pria ,  
 Sovra il Trono de' Cesari .

*Mar.* Signore :

Non parlerà . Salustia è più che scoglio  
 Dal Mar battuto , e più che rupe al vento .

*Cl.* Vidi sempre il suo petto  
 Saldo in ogni fortuna ,  
 Costante in ogni affetto .

*Ales.* Il mio tenero amore  
 Forse trionferà del suo bel core .

*Cl.* E' nota al Genitor l'alma ostinata .

*Mar.* Dell'amor tuo non curerà l'ingrata .

*Ales.* Non accrescete  
 Il mio tormento ,  
 Non mi togliete  
 Il bel contento

\*

De la speranza .  
 Peno a bastanza ,  
 Anche cercando  
 Di lusingarmi .  
 Anche sperando  
 Di consolarmi  
 In lontananza ,  
 Peno a bastanza .  
 Non &c.

## S C E N A XV.

*Marziano ; e Claudio .*

*Mar.* **C** I fù avversa la sorte  
 Nel primo colpo .

*Cl.* E come

A Salustia fù noto il mio disegno ?

*Mar.* Amico , io no'l saprei .

Non è però , che in petto

Io sento il mormorio d'alcun sospetto .

Segua il resto dell'opra ; in poter nostro

Abbiam Giulia , e la Reggia :

Io verrò ad assalirla .

*Cl.* Io da ogni parte

Le chiuderò lo scampo, e la difesa .

*Mar.* Regga il destin la ben guidata impresa .

Dorme in grembo a la Fortuna

Il Mortal, che nasce grande .

Nè si desta , se'l Tonante

Qualche folgore sonante

Su'l Diadema non gli spande .

Dorme &c.

## S C E N A XVI.

*Claudio, e Albina.*

*Cl.* **S**Apeffi almen chi svela  
Le infelici mie trame ! )

*Alb.* Claudio ? gran turbamento  
Io ti leggo su' l' ciglio .

*Cl.* Solo il vedere Albina ( volto .  
Me n'empie il petto , e me ne ingombra il

*Alb.* Eh ! con occhio sì avverso  
Sò che tù non mi guardi . Al fine , al fine  
Non son' io , come Augusta ,  
Donna odiosa al Popolo , e al Senato ;  
Nè col ferro m'infidii , o col veleno .

*Cl.* Qual favellar ! )

*Al.* Del mio infelice amore  
A Claudio io più non parlo .

Al degnissimo amante  
De la Gloria , e di Roma ,  
Al Nemico di Giulia

Opre grandi rammenro , e illustri imprese .

*Cl.* Ah ! pur troppo a Costei tutto è palese . )

*Alb.* Misero , sei tradito .

*Cl.* Cieli ! e da chi ?

*Alb.* Brami saperlo ?

*Cl.* Albina :

Deh se pur m'ami . . . .

*Alb.* Or quell'amore invochi ,  
Che tù tradisti ? E quell'Albina or preghi ,  
Che ti colma d'error solo in vederti ?

*Cl.* I rimproveri tuoi son giusti , o Bella :  
Mà dimmi il Traditor .

*Alb.*

*Alb.* Di Giulia al Trono

Ei portava l'accusa: io lo trattenni.

*Cl.* Quanto ti deggio!

*Alb.* Or più farò, se'l chiedi.

*Cl.* Ti prego.

*Alb.* Al tuo cospetto

Condurrò l'infedele, e a la sua pena.

*Cl.* Ed io farò che cada

Sotto la mia vendicatrice spada.

*Alb.* Ma pure in ravvisarlo

Guarda che 'l volto suo non ti confonda.

*Cl.* In vece del mio labro, ( da .

Vò che a suo tempo il braccio mio rispon-

*Alb.* Vanne all'Auguste Terme,

E frà pochi momenti ivi m'aspetta.

*Cl.* Al tuo zelo dovrò la mia vendetta.

*Alb.* Non basta.

*Cl.* E che pretendi?

*Alb.* Il premio meritato

Da la mia fedeltà.

*Cl.* Mi credi ingrato?

Lasciami vendicar

Di quell' Infido;

E poi ti voglio amar

\*

Quanto ti piace.

Sarò

Costante, e fido:

E al vago tuo semblante

Sempre mi volgerò;

Come Farfalla amante

A la sua face.

Lasciami &c.

## S C E N A XVII.

*Albina.*

**A** Vido di vendetta,  
 Incerto del suo fato,  
 E timoroso del commesso errore  
 Molto dice, e promette il Traditore.  
 Mà per quanto Egli sia mendace, e finto,  
 Un'animo atterrito è mezzo vinto.

Speranze, che dite?

Si appressa quel dì,

In cui goderò?

Voi dite di sì:

Mà sento, che il core

Risponde di nò.

Voi dite di nò;

Mà sento, che amore

Risponde di sì.

A chi

Crederò?

Speranze &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

# A T T O III.

## S C E N A P R I M A .

Terme Imperiali .

*Giulia , Alessandro , e Salustia .*

*Giul.* **C** On quest'alma ostinata  
Sono e prieghi , e minacce armi  
( impotenti .

*Ales.* A me lascia il pensiero  
Di riportarne la vittoria .

*Giul.* E come ?

*Ales.* Meco sola rimanga .

*Sal.* Deh non partire , Augusta :

O fà , ch'io pur ti siegua

Indivisa compagna al Regio fianco .

*Giul.* Qual novella pietà ?

*Ales.* Farò ben' io ,

Che m'apra la cagion del suo timore .

*Giul.* E seco allor favellerai d'amore .

*Ales.* A lei parlerà il Figlio , e non lo Sposo .

*Giul.* Mio sospetto geloso

Cedi a terror più forte . )

De la proterva Donna

Questo diasi al silenzio ultimo assalto .

Mà se a questo non cede ,

Tema tutto dall'ire

Di un' Augusta oltraggiata .

Non la difenderà l'amor del Figlio;  
 Nè il maggior de' suoi mali  
 Troverà nel ripudio, e nell'esiglio.

Sò che dono al vostro affetto

Un momento di diletto  
 Con lasciarvi in libertà.

Mà farà

Più terribile il mio sdegno,  
 Se quel cor si mostra indegno  
 E di grazia, e di pietà.

Sò che &c.

## S C E N A II.

*Alessandro, e Salustia.*

*Ales.* **S** Alustia? . . . .

*Sal.* Ah mio Alessandro;

Forz'è, ch'io segua Augusta, e che ti lasci.

*Ales.* Con un solo tuo accento

Puoi far me lieto, e te felice, e'l nieghi?

*Sal.* Di te indegna farei, se ti ubbidissi.

*Ales.* Dunque sì poco ami il tuo Sposo?

*Sal.* Io l'amo

Anche più di me stessa;

Mà più del mio dover non posso amarlo.

*Ales.* Stimi sì poco il Trono mio?

*Sal.* No'l curo,

Se dee costarmi una viltà.

*Ales.* Sì poco

La mia pena ti move, e il mio dolore?

*Sal.* Deggio morir tacendo .

*Ales.* Tanto dunque ti è caro il Traditore ?

Ah se per lui paventi ,

Agl'alti Numi il giuro ,

Sua difesa farò , farò suo scudo .

*Sal.* Tutto lo tradiria , s'io lo tradissi .

*Ales.* Prega Alessandro, e ancor Salustia tace ?

*Sal.* Disfi quanto potea : lasciami in pace .

*Ales.* Deh senti , o Cara .

*Sal.* Ah sì infelice io sono ,

Che il più dolce mio voto è mia sventura .

L'esser teco è mia pena ,

E può farsi tua colpa : o vanne , o parto .

*Ales.* Crudel ! se mi sei tolta , e s'io ti perdo ,

Altri che te non accusar : Tù sei

Cagion de' mali tuoi , cagion de' miei .

Crudele : io non t'intendo ;

Ti vanti d'adorarmi ,

\* Ti spiace di lasciarmi ,

E tù stessa da te poi mi dividi !

Tù vibri nel mio core

Il dardo feritore ,

E ne mostri pietà ; ma pur m'uccidi !

Crudele &c.

### S C E N A III.

*Salustia, e Albina .*

*Sal.* **P**Adre, quanto mi costi!) oh cara Albina:

E' favore del Ciel ch'io qui t'incontri .

*Alb.* Oltre l'uso i bei lumi  
Foschi veggio, e turbati!

*Sal.* Porgimi un ferro.

*Alb.* Un ferro?

Nieghisi al tuo dolore.

*Sal.* A mia difesa

Porgilo, o dolce Amica.

*Alb.* Deh non far che a dolermi

Abbia di mia pietà.

*Sal.* Scaccia ogni tema:

Dolente sì, non disperata il chieggio.

*Alb.* Prendilo. (O Ciel, che fia? *(le dà un stilo.*

*Sal.* Ti avrò mercede

Pari a la tua amistade, e a la tua fede.

Oggi la mia innocenza

Del Fato

Dispietato

L'ira disarmerà.

Sarà

Femina imbelle

A i Numi, ed a le Stelle

Esempio di clemenza,

Maestra di pietà.

Oggi &c.

#### S C E N A IV.

*Claudio, e Albina.*

*Cl.* **P**resso le Regie Terme  
Gran tempo è ch'io mi aggiro.

*Alb.* Ben sollecito fosti!

*Cl.* Ov'è l'Iniquo ?

*Alb.* Hai teco l'ire tue ?

*Cl.* L'ire, e la Spada  
Sitibonda di fangue .

*Alb.* Tremerai nel vederlo ?

*Cl.* Abbia l'aspetto  
Di Megera , e d'Aletto ,  
Non vi farà per lui scampo , o perdono .  
Ov'è ? *( dà di mano alla spada .*

*Alb.* L'hai già presente , e quello io sono .

*Cl.* Tù quello sei ?

*Alb.* Spietato : in questo seno  
Cerchi, se può, quel ferro il grand'arcano  
Dell'atroce congiura : io lo nascondo  
Nel petto mio . Che fai ? che tardi ? altrove  
Ne le Stanze d'Augusta  
Grave affar ti richiama .  
Il Duce Marziano ivi ti attende ,  
Ivi i Custodi tuoi : l'ora è vicina :  
Che tardi più ? Giulia dal tosco illesa ,  
Sia vittima del ferro .

*Cl.* E come , o Dei ,  
Tutto è noto a Costei ! )

*Alb.* Dimmi : offesa , e tradita  
Vendicarmi potea ? dove or saresti ,  
Se il mio giusto furore  
Al tribunal de la feroce Augusta  
Accusava il tuo fallo ,  
Spergiuro Amante , e perfido Vassallo ?

*Cl.* Qual tumulto d'affetti  
Mi si desta nel cor ! )

*Alb.* Mirarti estinto

Sotto un' infame scure

Non era gloria mia , nè mio riposo .

Al mio ferro , al mio sdegno

La tua morte serbai : così richiede

L'oltraggiato amor mio , la fè negletta .

*cava la spada .*

Difenditi se puoi . Voglio vendetta .

*Cl.* Vendica pure , o Bella , i torti tuoi .

In vita mi serbasti ,

Uccidimi se vuoi .

*Alb.* Nulla mi devi ;

E se mi devi , io te n'assolvo . Stringi ,

Stringi quel ferro ; o il petto

Ferirò benchè inerme .

*Cl.* Ferisci , io no'l difendo :

A chi vita mi diè , morte non rendo .

*Alb.* Questo dunque , o codardo , è il tuo valore ?

*Cl.* Anzi questo è il dolore ,

Che prova l'alma mia d'averti offesa .

*Alb.* Nò , nò : tu non m'inganni .

Conosco l'arti tue ; sei troppo infido .

Difenditi , o ti uccido .

*Cl.* O Bella , e dirò ancora , amata Albina ;

La morte , che mi dai , cara e gradita

Mi fia più de la vita .

Se tuo non viffi , almeno

Tuo morirò . Trafiggi ; eccoti il seno .

*Alb.* Questa era la vendetta ,

Ch' io volea del tuo core ,

Morte non già , mà pentimento , e amore :

Se mi torni ad amar , placata io sono .

*Cl.* Insieme col perdono

Rendimi ancora i primi affetti tuoi .

*Alb.* Gl'affetti miei? Ti basti ,  
 Che più non t'odio, e non ti sfido a morte;  
 Che poi si riaccenda  
 Dell'antica sua fiamma il petto mio . . . .  
 Ci penserò . Tu ci pensasti . Addio .

Voglio dal tuo dolore  
 Prove di forte amore ,  
 E poi risolverò .  
 A nuovo tradimento  
 Fà invito, e dà fomento ,  
 Chi facile dà fede  
 A un cor, che l'ingannò .  
 Voglio &c.

## S C E N A V .

*Claudio .*

**Q**ual Beltà , qual costanza  
 Lasciasti , o Claudio ! e come  
 Tù con lei sì crudele ,  
 Ella con te sì mite , e sì fedele !  
 E'l fallo non emendi !  
 E d'amor non t'accendi ! Ah se la Bella  
 Disprezzata ti segue ,  
 Tradita ti perdona ,  
 Vilipesa ti brama ;  
 Renditi a tanta fede : ama chi t'ama .  
 Mi cerco in petto il core ,  
 E più no'l sento !  
 Quel ciglio sdegnosetto ,

Fa-

## A T T O

Pastoretto

Di nuovo lo rapì :

Di nuovo lo ferì

Un soave dolore ,

Un bel tormento .

Mi cerco &amp;c.

## S C E N A VI.

Camera con letto .

*Giulia .*

**Q**Uanto invidio i tuoi riposi ,  
 Fortunata Pastorella !

Di mortifero veleno

Non si tinge l'onda pura ,

Che ti appresta un Ruscelletto .

Sei ficura

E nel Prato , e nel Boschetto ,

O se dormi a Ciel sereno ;

O se posi

In angusta , e nuda Cella .

Quanto &amp;c.

Ehe giova a me d'Armati

Custodita mirar la Regia Soglia ,

Se v'entrano a turbarmi ombre , e terrori ?

Un' incognito affanno ,

Una smania secreta

Mi strazia , e mi divora .

Parmi veder' intorno e toско , e ferro :

Trovo chiuso ogni scampo .

Mi

Mi adiro : mi contristo :  
 Pavento : mi fò cor : m'agito : fremo :  
 E in un sol Traditor mille ne temo .  
 Ma sento le pupille  
 Da grave sonno oppresse .  
 Vegli a la mia difesa ,  
 Se alcuna in Ciel mi assiste amica Stella .

Quanto invidia i tuoi riposi ,  
 Fortuna . . . ta Pa . . . sto . . . rel . . la .  
*Si addormenta .*

## S C E N A VII.

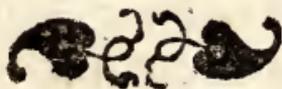
*Salustia , e Giulia .*

*Sal.* **S** Ollecita quà trassi il piè tremante ;  
 Nè giungo tarda . O Numi ,  
 Esaudite i miei voti .  
 Augusta ? . . . In cheto son no  
 Tiene immerse le luci . Ah ! come puoi ,  
 Regal Donna del Tebro ,  
 Pace goder col tradimento al fianco ?  
 Da quante spade or'ora . . . .

*Voci di dentro.*) Mora Giulia ; mora , mora .

*Giul.* Che clamori son questi ! Ah scelerata :  
 Machini contro la mia vita ? . . .

*Levandosi con empito .*



## S C E N A V I I I .

*Marziano con Seguito , e le Sudette .*

*Mar.* **A** Tutti ,  
Ed a Cesare istesso  
Sù la porta , con la spada in mano .  
Si divieti l'ingresso .

*Giul.* Ah perfida, trionfa .

*Mar.* Giulia, per te quà venni: il tempo è questo  
Di vendetta , e di morte . E che ? pensavi  
Che stupido io poteffi  
I miei torti soffrir ? Tal' è il mio sangue ,  
Che se all'onor del Trono  
Tù l'inalzasti , ei n'era degno , e appena  
N'era lontano un grado . Or che l'ascese ,  
Non è più in tuo poter , far che ne cada  
Senza gravi ruine .

Cinta una volta la Real Corona,  
Rende sacra la fronte , ov'ella splende .

Era Augusta la Figlia

Al par dite , da che ne ottenne il fregio .  
Eguale a te nel grado , e ne la sorte  
Salustia abbia l'esiglio , e tù la morte .

*Giul.* Venga questa , e m'incontri  
Più di quel , che tu pensi , ardita e forte .  
La paventai , no'l niego ,  
Pria di vederla . Or che la miro in volto  
A' iniquo Genitor d'indegna Figlia ,  
Ella in me non risveglia altro dolore ,  
Che quel d'aver sì tardi  
Rinvenuto , e scoperto il Traditore .  
Ben fui cieca in cercarlo

Fuor

Fuor del tuo fangue, e fuor di te: sol questa  
E' la mia colpa, e questa

Fà la mia pena, ed arma il tuo delitto .

Compiscilo : ma sappi ,

Che una Madre svenata a le vendette

Chiamerà un Figlio Augusto . E se tù pensi

Render con la mia morte

A Salustia lo Sposo , ed il comando ;

Superbia , e fellozia mal ti consiglia .

Per Cesare quì giuro

Morte a te, morte a' tuoi, morte a la Figlia .

*Mar.* Marziano, Salustia, e Roma, e'l Mondo

Tutto, tutto perisca ;

Mà Giulia ci precorra, Ombra non vile .

Nè più si tardì . Amici :

A me l'onor del primo colpo .

*Sal.* Ah Padre :

Chi più offesa di me ? Chi più oltraggiata ?

Stanca di tante ingiurie

E' la mia sofferenza . Anche a me un ferro ,

Perchè teco compagna io venga all'opra .

*Mar.* A bastanza irritasti ,

Figlia , lo sdegno mio , quando salvasti

L'Empia dal toscò .

*Sal.* Sì : volli salvarla ,

Per aver parte anch' io ne la vendetta ;

A me l'offese mie punir si aspetta .

*Giul.* Tanto si tarda a dar la morte a un solo ?

*Sal.* Porgimi un brandò, o Genitor: te'l chiede

L'ira insieme, e l'amor .

*Marziano dà la spada a Salustia, e ne*

*prende un' altra di mano alle Guardie .*

*Mar.*

*Mar.* Prenditi il mio ,  
O magnanima Figlia . A me non manca  
Di che armare il mio braccio .

*Sal.* Or tù vedrai ( a Giulia .

Qual fia Salustia : quella  
Condannata al ripudio ,  
Riserbata all' esiglio :  
Quella già Imperatrice , e poi vil Serva ,  
Derisa , minacciata  
A la mensa , all' aspetto  
Di Rôma tutta : ora vedrai qual fia .

*Giul.* Qual sempre fù , sempre nemica mia .

*Mar.* Mori , o Donna superba : io più non veg-  
Riparo al tuo destin . (gio

*Sal.* Ben' il vegg' io .

Padre : al seno d' Augusta è scudo il mio .

*Si volta improvvisamente con la spada  
verso Marziano in atto di voler di-  
fendere Giulia .*

*Mar.* Figlia , che fai ?

*Sal.* Ciò che Virtù m' impone .

*Mar.* Quel seno , che difendi ,  
Bolle d' odio per te .

*Sal.* Mà quello stesso  
Diede vita al mio Sposo .

*Mar.* Lo Sposo ella ti toglie .

*Sal.* Ella me 'l diede .

*Mar.* E con esso ti priva  
E di Patria , e d' Impero .

*Sal.* Mi faccia anche morir : tutte l' offese  
Non uguagliano il prezzo  
Del suo gran dono .

*Giul.*

*Giul.* Io son di sasso !)

*Mar.* Eh mora .

*Sal.* Le ferite , e la morte

Passeranno al mio cor prima che al suo .

*Mar.* Ah Figlia , ingrata Figlia :

Sù , via : scaglia quel ferro ,

Ed immergilo ancor nel petto mio .

*Sal.* Quel d'Augusta difendo ,

E non minaccio il tuo .

*Mar.* Mà che ? d'inciampo

Sarà Fanciulla imbelle

Al mio braccio guerriero ? Un colpo solo

Il mal fidato acciar mi getti al piede .

*Fà cadare la spada di mano a Salustia ,*

*e vada poi verso Giulia .*

E tu mori , o Superba .

*Sal.* Augusta , prendi :

E con la mia la vita tua difendi .

*Si cava uno stilo dal seno , e*

*lo porge a Giulia .*

*Mar.* Oh Dei !)

*Giul.* Perfido , indietro .

Ódio d'esser crudel : ma se costretta

Vi farò da quel cieco

Furor , che quà ti trasse ;

Ti ucciderò sù gl'occhi

La Figlia , e poi me stessa .

*Mar.* Ferma . . . pria nel mio seno . . . .

*Giul.* Scofatti Traditore , o qui la sveno .

Hò in pugno e la vendetta , e la difesa .

*Mar.* Quella , e questa or mi manca .

Che risolver non sò . Fermarmi è rischio ,

Riti-

Ritirarmi è viltade .

Augusta . . . .

*Giul.* Al primo passo

Tù più Padre non sei . Già vibro il colpo .

*Mar.* O perdute speranze ! O ingiusti Numi !

O sconfigliata Figlia ,

Da te stessa tradita :

Togliesti a te ogni bene ,

A me pace , vendetta , onore , e vita .

Non è degna di perdono

Sfortunata fella .

Quell' ardir , che assale un Trono ,

O ne scenda

Glorioso

Con un fallo luminoso ;

O ne attenda

Pena infame , e morteria .

Non è &c.

## S C E N A IX.

*Giulia, e Salustia .*

*Sal.* **A**ugusta, or ch'a miei voti arrise il Cie- ( lo ,

È che salva ti veggio , al mio destino

Il tuo voler dia legge .

Vuoi tù , ch' esule io vada ?

Me le Libiche avranno

Nude foreste , ed assetate arene .

Vuoi , che del mio tacer soffra il castigo ?

Prescrivilo : io l'attendo .

Vuoi di un misero Padre

Punir la colpa ? In queste vene , in queste  
Viscere ne ricerca il sangue , il core ,  
Il ministro , e l'autore .

Alza quel ferro ; ed egli ,  
Che Strumento per te fù di salvezza ,  
Per me lo sia di pena .

*Giul.* Il cor si spezza . )

Non più ; che al fine il latte  
Io non succhiai da fiera Tigre Ircana ,  
Nè mi cingono il petto aspri macigni .  
Che se con quest' acciario  
Poc' anzi minacciai sù la tua vita ;  
In quell'atto crudel con man tremante  
Detestavo l'iniqua  
Necessità del colpo :  
E innamorata allor di tua Virtute  
A tal prezzo temei la mia salute .

*Sal.* Magnanima pietà !

*Giul.* Vanne , o di morte

Barbaro ordigno , a terra :

E tu , vinte già l'ire ,

Diffipati i timori , o mia Diletta ,

Vieni frà le mie braccia ;

( cia .

Vieni al sen , vieni al cor ; vieni , e mi abbrac-

*Sal.* O ben sofferti affanni ,

Se mi rendono al fin . . . .

*Giul.* Tutto il mio amore ,

Tutti i contenti tuoi . Più non si parli

Di ripudio , o di esiglio :

A i trionfi , a le gioje , al Trono , al Figlio .

Brami altro ?

*Sal.* O me felice !

*Giul.*

*Giul.* Ne la gran Reggia accolto  
 Ti rivegga il Senato Augusta, e Spofa.  
 Là ti precorro: e dove  
 Fabra fui de' tuoi mali, e de' tuoi pianti;  
 Sarò tromba foriera  
 Di tue beneficenze: e le tue glorie  
 Farò eternar sù le Romane Iftorie.

Risplende in un fol giorno  
 Di mille palme adorno  
 L'invitto tuo valor.  
 Vincefti la tua forte,  
 Vincefti la mia morte,  
 Vincefti il tuo bel cor.  
 Risplende &c.

## S C E N A X.

*Saluftia.*

**A**ffetti miei, non vi trasporti tanto  
 L'impeto de la gioja,  
 Che vi faccia obliar la tenerezza,  
 E il debito di Figlia.  
 Se d'un Padre infelice, e reo per Voi  
 Non s'impetra il perdono,  
 Racquistar che mi giova e Sposo, e Trono?  
 Mà tutto io vincerò, se Giulia hò vinta:  
 Ch'è il fommo de' trionfi  
 In Donna grande una grand'ira estinta.  
 Sparfa da le mie lagrime,  
 Dolce Speranza amabile,  
 Già torni a riflorir.

E go-

E godi , che ti servano  
 Di Zeffiretti placidi  
 L'aure de' miei sospir .  
 Sparsa &c.

## S C E N A X I .

Salone Imperiale .

*Segue Sinfonia con Trombe . Precedono  
 Soldati , e Popoli Romani :  
 poi vengono*

*Alessandro , e Giulia .*

(il credo!

*Ales.* **S** Alva, o Madre, t'abbraccio, e appena

*Giul.* **S** Mà se Giulia perìa, dov'era il Figlio?

*Ales.* Da lo sdegno rapito , e dall'amore ,  
 Io mi trassi volando al tuo periglio .

Mà che? d'Armati , e d'armi

Era chiuso ogni passo ,

E non mi valse autorità, nè priego .

*Giul.* Così volle il destin , perche dell'opra

Tutto portasse il vanto

La virtù di Salustia .

*Ales.* O Generosa !

*Giul.* Ecco la mia difesa , e la tua Sposa .

## S C E N A X I I .

*Salustia , e i Sudetti . Poi Marziano .*

*Sal.* **L** A tua Sposa, o Signor . . . (*S'inginoc-*

*Ales.* **C**he fai? (*chia.*

*Sab.* Prostrata

Starà al tuo piè , finchè del Padre ottenga  
Al colpevole amor grazia , e perdono .

*Ales.* Il Duce ov'è ? La Madre  
Tù mi salvasti : io 'l Genitor ti dono .

*Sal.* E Giulia che risponde ?

*Giu.* Il mio potere  
Tutto è per te dovere . Assai più grande  
Del suo fallo è il tuo merito .

*Ales.* Di sì forte Campione  
L'Impero non si privi .

*Mar.* Andrò nel Campo  
Miei benefici Augusti :  
E per far che sia uguale  
A la vostra bontà la mia fortezza ;  
Rammentando la colpa ,  
Darò sprone a la fede,  
E su' l Tigri sconfitto  
Temeranno anche i Parti il mio Delitto .

*Sal.* Or sì , che nulla manca al mio riposo .

*Ales.* Mia vita .

*Sal.* Anima mia .

*Ales.* Mio ben .

*Sal.* Mio Sposo .

*Giu.* Più non mi turba un sì innocente amore .

SCE-

## S C E N A U L T I M A .

*Albina , Claudio , e i Sudetti .*

*Alb.* **A** L tuo aspetto , o Signore ,  
 Un colpevole io traggo : onde tù  
 A la mia confidenza ( mostri

Che maggior dell'Impero hai la clemenza .

*Alef.* Claudio, tu pure infido? E tù, che implori  
 Grazia per lui con tanto ardir , chi sei ?

*Sal.* Signor , miri al tuo piede  
 Di Sulpicio la Figlia . In altro tempo  
 Ascolterai le sue fortune . Or basti  
 Il saper , ch'è suo pregio  
 La salvezza d'Augusta .  
 Ella mi rivelò le trame occulte  
 Del veleno , e del ferro ; onde in mercede  
 Del suo Amante il perdono ora ti chiede .

*Alef.* Disponi a tuo piacer del suo destino .

*Sal.* Claudio , sia pena tua l'amare Albina .

*Cl.* Se Sposo mi gradisce , ecco la destra .

*Alb.* Mà sia Sposo fedele  
 Chi fù Amante spèrgiuro .

*Cl.* Eterna fede al tuo bel volto io giuro .

*Alef.* Popoli , or qui raccolti

Ad ammirar le glorie  
 Dell'invitta mia Sposa :

Apprendete da lei senno , e coraggio

Ne le prospere forti , e nelle avverse .

Anzi apprendete , come

Amor pudico in Alma eccelsa , e grande ,

Ove i suoi raggi spande  
Magnanima Virtù, frà pochi istanti  
In magnanimi Eroi cangia gl'Amanti.

*Tutti.*

Risuoni festiva

Del Tebro ogni riva

Con Eco di gloria,

Con voce d'amor.

Di luce più bella

Armata ogni Stella,

Dal Cielo Latino

Bandisca il dolor.

Risuoni &c.

*Fine del Drama.*

Arie, mutate dopo la Stampa.

*Nell' Atto Secondo pag. 50. in vece dell' Aria ,  
Non accrescete &c.*

Non accrescete  
Il mio tormento ;  
Non mi togliete  
Quel bel contento ,  
Che la speranza  
Mi desta in sen .  
Peno a bastanza  
Anche pensando  
Al caro ogetto ,  
Anche sperando ,  
Che nel mio petto  
Torni il seren .  
Non &c.

---

*Nell' Atto Secondo pag. 53. in vece dell' Aria ,  
Lasciami vendicar &c.*

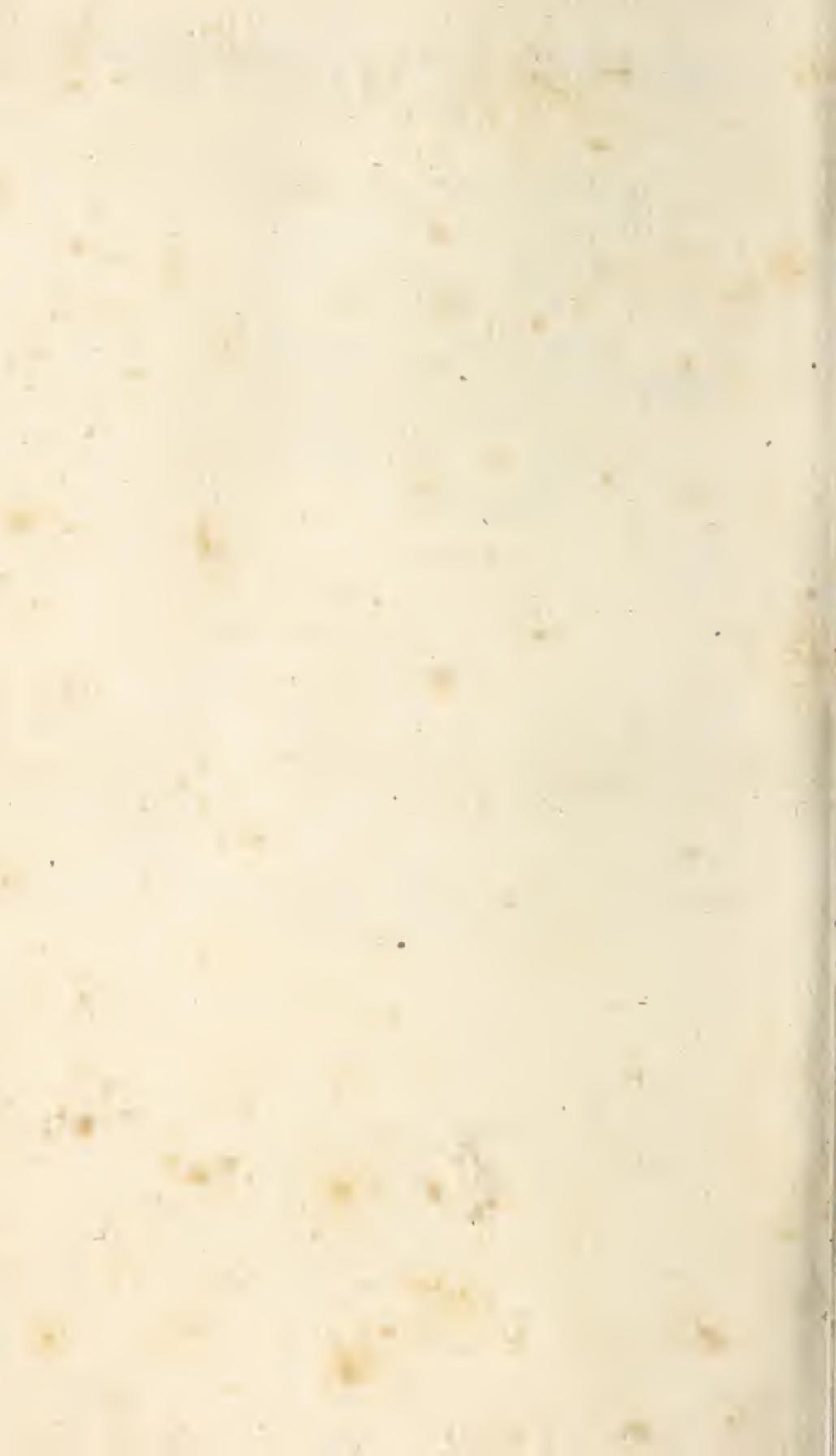
Vendicato di quel core  
Traditore ,  
Ad amarti tornerò :  
Risvegliato in me l'affetto ,  
Ch'una volta ti portai ;  
Ti prometto che più mai  
Infedel non ti farò .  
Vendicato &c.

*Nell'*

*Nell' Atto Terzo pag. 57. in vece dell' Aria,  
Crudele &c.*

Crudel , io non t'intendo !  
A i prieghi non rispondi :  
Tacendo mi confondi ;  
E vanti amor , e fè .  
M'alletti , e mi deridi ;  
Nè sò , ch'io creda , o pensi .  
E con sì varj sensi  
Dividi il cor da me .  
Crudel &c.





*Nell' Atto Secondo su'l fine della Scena 6. si  
canteranno ad arbitrio i seguenti versi .*

*Claudio.* Combattono quest'alma  
La pietà per Salustia ,  
L'ira per Giulia ; ad ambe  
Darò prove ben degne  
Di fede invitta , e di coraggio altero .  
E pur ritorna Albina al mio pensiero !  
Io sò che vive in pene ,  
E che non hà mai bene  
Povero amante cor .  
Il mio timor mi dice :  
Sarai sempre infelice ,  
Se accogli in seno Amor ;  
Io sò &c.

Small, faint text at the top of the page, possibly a title or header.

Main body of very faint, illegible text, appearing to be several lines of a letter or document.